



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo  
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

# Anteprima da I Compianti

Di **Maria Pia Quintavalla** In **Poesia** / 9 ottobre 2013

MARIA PIA QUINTAVALLA  
**I COMPIANTI**



Tu sei di specie piccola  
mansueta, che ricalca i solchi di sabbia  
nel terreno e con le mani bisbiglia  
parole strane come le bestemmie  
e piange sangue dagli occhi,  
come i santi e gli ebeti in sordina.

*effigie*



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo  
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

Una poesia dal libro, *I Compianti*, Effigie 2013, dall'omonima sezione, e altre dalla sezione de *I Congedi*, per strofe. Il libro procede, come molti dei miei, à rébours: le meno recenti sono alla fine. In *Deposizione*, si assiste direttamente alla figura del corpo morto, cristico: è la scena primaria dei compianti, il motore non traslato, dove l'occhio di una donna rivisita, nell'amore, la figura di lui. Al padre ancora vivo si rivolgono invece le poesie dei congedi, composte in vita, come se entrambi dobbiamo prepararci. Dal tono più disteso, in elegia, "...senza sapere / di quell'intimo botto, / il crac finale che a v v a m p a / c h i u d e in crepitio insonoro / di ogni via le storie". Intanto lo si accompagna in un'incessante passeggiata, entro una soglia di vita-morte-vita. "...che non sei mai partito affatto", cammina, un padre, per sempre con la giacca spiegazzata, poiché "vivere e deambulare / sono la stessa cosa", traversa la croce di una pianta antica all'aperto ne la Pelòta, enorme spazio storico di Parma dove gli spagnoli giocavano a palla, e dove oggi ci sono: la Pinacoteca, la Galleria nazionale che ospita i dipinti del Correggio, il vero testimone del libro (dopo che Dante e Pasolini, in esergo), senhal di un proscenio dove si può entrare e uscire poiché, "trattenerci è il tuo mestiere, / mentre noi non possiamo farlo a te, / legati a ritmi di catene / sonagliere al tempo". L'abbraccio di conchiglie vuote è la figura filiale finale che ritorna anche in *Qui, che ridiventa nido*. Un marker dell'amore, quando, riunita "al male / con il bene" lei vuole tornare ad Itaca anche remando contro, il mercato e il reale, che è detto "l'intero". Ma essere "testimoni dell'intero" che ogni giorno "si conrea" allontana il sogno eden del presente. Il battito del tempo si lascia guardare quando, "in sincronia futura" utopico luogo della Poesia (o dell'Amore) si ridisegna un tao. La terza figurazione è un'epistola-ritratto del padre giovane, in una dimensione visiva e quasi prosastica, frames di una micro biografia dove lui appare: soldato povero, poi marito di China, padre povero, e infine nutrimento, pane della poesia per la figlia. Nelle poesie de *I Compianti* la forma poemetto è più moderna, petrosa, trattando del limite della morte, in veduta frontale, dai luoghi, dai dialoghi, come per lasciare aperta una quinta di teatro. Una morte che si vuole allacciata, rilavorata dal suo interno, nelle piccole resurrezioni che l'amore inventa per la poesia.

Maria Pia Quintavalla

E quindi uscimmo a riveder le stelle.  
*Canto XXXIV Inferno, La Divina Commedia, Dante Alighieri.*

...La luce / del futuro non cessa un solo istante // di ferirci...  
*Pianto della scavatrice, da Le ceneri di Gramsci, P. P. Pasolini.*



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo  
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

## I COMPIANTI

(PASSEGGIATA CON CORREGGIO)

da **Compianto in terracotta, V**

### Deposizione

Io l'ho tenuto in braccio,  
gorgogliava entro la testa il sangue,  
gli occhi aperti sognavano  
di noi piccoli, esclusi;  
dal nido io l'ho cullato, cambiato di vestiti,  
visto nudo  
le gambe belle già riposte in grembo,  
il gesto aperto a croce,  
negli occhi verde ceruleo l'ultimo battito  
fluiva a oriente;  
dal cervello il sogno d'essere tra noi  
nell'amorosa sosta che lo volle  
spaurito e solo,  
lui a t t e n d e v a

nella casa da generazioni, i frutti suoi  
ritrosi, disertati.

\*

Odorava di buono e versi  
agonizzati al largo,  
ma le gambe erano ben tornite  
il pene che non avevo mai veduto



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo  
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

riposava allungato,  
la mano artistica segreta  
poggiava al petto;  
dormendo a lui vicino nella casa  
per tre notti, in positura angelica  
il gesto della pietas, l'alone  
nel braccio ripiegato, alla vista non sottrassi

mentre piovevano le stelle, i giorni  
erano trascorsi i raggi,  
gli interminati  
che lo avevano innalzato al cielo,

\*

avvicinato al tempo che allontana,  
che mi cresce piano,  
più vicina a te, filiale –  
mentre piovevano le stelle ti spegnevi,  
santo nel corpo, umano nella morte  
ti spiegavi al centro  
di ogni vita dove tutto si compie  
una visione suggella te, noi  
tutti aperti sanguinanti,  
pronti alla narrazione dentro  
che di vita scolora, e il cuore sanguina  
più piano,  
il punto asciugato e il punto trattenuto,  
che dagli occhi cola.

\*



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo  
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

Riparavano le gambe, tu dormivi  
nella camera che era già stata mia,  
Ti avranno dato il pasto? Io, pensierosa  
riprendevo del feto la passione,  
dal cuscino inalavo il tuo respiro,  
dei capelli il sudore  
espurgato nell'impenetrabile del bosco;  
la nipote singhiozzava in bagno,  
le tue scarpe in camera, già pronte  
alla fuga, tra mussole di lino.

\*

Al terzo giorno non resuscitasti,  
ti portarono via, nessuno vide,  
eri già morto ti avvolgesti  
mentre gridavi nomi alle porte,  
il gesto non inteso  
il tempo del soccorso, tu  
né le donne armeggianti carpirono fragilità  
agonia, paura  
in altra lingua viva –

\*

Venne detto il tuo nome ai funerali,  
recitati i diari della prigionia,  
ma la mano dei tedeschi ricordava  
a ossa mute conserte, l'abbandono;  
il rinfresco dei morti disertato;  
ma là sopra, aspettava nutritiva



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo  
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

con incerta mano la sua cena  
una sorella vera –

E il treno allentava la materia  
le stazioni abbracciava chiudeva,  
ai viaggianti, tutte le sue pene.

\*

Per mesi a Itaca tentai in me,  
già Lazzaro, l'uscita –  
ma dormire era freddo, mangiare  
su cartine un'impostura, le visite  
tornarono a un inizio, consegnandomi  
la casa vuota dove spegnere  
le tracce dell'amore vivo

mentre là fuori  
l'osso spolpare chiudere i battenti,  
in abiura in dolore in smania  
sgocciolare via, brucare  
il non spendibile tesoro.

\*

Andavo più vicino, rivolgevo  
a Milano l'era adulta, oppure ritornavo,  
ma toccata dal cesareo del fiume, trafugavo  
il liscio valicato e il Po mi rispondeva:  
*andata e andata*, suggeriva,  
poi fluiva, ah se fluiva.



Ministero del Beni e delle Attività Culturali e del Turismo  
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

Ecce, rinasci dolce  
del fiume di confine dove stazionaria  
v e d o  
due case inghiottite in sortilegio da  
cumuli di neve, ricoperte di edere  
fessure, le faccine tristi  
cremare come in un lago di tsunami.

\*\*

## da Intermezzo, Parte II

### Qui, che ridiventa nido

I)

Se mi mettessi fuori a testimone,  
del tempo e del mercato,  
che la stessa scena ogni giorno  
r i c o n c r e a

ma per meglio cogliere nel flusso  
che si libera, io lenta  
navigante che non sporge più  
non rema a braccia a nuoto,  
nuove luci arricchiscono disegnano  
i suoi fianchi flessi come l'iride.

Se testimone fossi dell'intero,  
nel verso io potrei smorta  
carpire un suono madido che afferra,  
piega a lato in frescura,  
la bocca benedice, non sente più  
pianti nolenti ma bambini



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo  
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

lesti nel correre,  
che ricambiano il suo v o l o.

II)

Rivivi la tua infanzia, mentre ricrei  
a Itaca, col padre  
nel nome tuo familia nova, che  
come l'altra, drammatica insoluta,  
perché per crescere occorreva  
essere amati, io adulta genitrice  
della vita che si fa futura,  
non mentore soltanto di occasione – infanzia  
che si genera rifà mi pianta  
intorno a un'ostrica mi incolla  
alla matrice unita al male  
con il bene, un arco soddisfatto

in sincronia f u t u r a.

\*\*

**da I congedi (preparativi, saluti), Parte III**

**Come potere trattenermi**

II)

Padre che non sei mai partito affatto,  
ma che viandante ci sorridi additando  
in un gesto più segreto il riso  
o uno scongiuro,  
della bianca camicia spezzi un giorno





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo  
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

arioso e lieve come un'ostia calma  
che sa di carta e pane, che fa luce,  
poi ci accenni che vivere e deambulare  
sono la stessa cosa

\*

un giro di memoria non si stacca,  
le colline suonano soavi l'orizzonte  
lo incoronano di strisce blu e marroni  
sotto il cielo che fila dalle nubi,  
a sera forma la luna  
più vicina, e credula sorella.  
Non sai che trattenerci è il tuo mestiere,  
mentre noi non possiamo farlo a te,  
legati a ritmi di catene  
sonagliere al tempo,

\*

che tintinnano toccando terra  
raspando l'aria dei bambini  
che persero l'infanzia, quella nascosta,  
derubata, come guscio amoroso  
sotto terra ma dalla mano  
un gesto ci ammonisce,

Non parlate di me non commentate  
ma sostate guardando assaporate  
aprite pure le braccia dei polmoni  
a respirare ancora un'ora,



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo  
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

a sorseggiare aria sotto la volta  
di una Parma antica.

III)

Tra campagne a raggiera  
ed alte mura che sorreggono  
canzoni, notturni di visioni e pietra,  
dove lunghe fontane coricate entrano  
alla Pelòta, corrono  
sotto al verde tenero che nasce  
accanto all'acqua.

È nella croce antica di una chiesa  
che riempita d'acqua si formò fontana,  
e pioppi piccoli restano a guardare,  
il monumento a Verdi travagliato dalle bombe  
ostenta il pezzo suo migliore,  
riesce a trasmettere un sipario  
che ti rappresenta, che cammina –

\*

In angolo proscenio il cielo lo rapisce,  
e vortica dove lo spazio assume il cono d'ombra  
e luce, quasi eterno  
che già eterno t'accompagna –  
È là, in un'aura dolce  
che ti seguirà rinato, a passo lento  
dentro l'erba  
per sempre tu ne varchi il cerchio,  
lo attraversi ne esci, poi ritorni;  
la passeggiata vola ai piedi, danza  
su acqua scalza.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo  
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

\*

Non seguo il tuo bastone,  
ma da lontano in muta processione  
tutti i miei passi ai tuoi serrati  
formano un cordone in ampio nodo,  
un corrimano dove appoggiarsi  
ai fori della voce, avanzano  
risuonano quei gesti tornano vinti  
e morsi d'aria, raddoppiano  
le eliche del tempo da ieri a ieri  
fino a qui, f u t u r e.

Come potere trattenerti non sappiamo,  
ma infine, come nel gioco della retina  
ed un suono tracciato trattenuto,  
risuona stretto a te un a b b r a c c i o  
di conchiglie vuote.

\*\*

**Congedo, V**

**Caro Padre**

Caro padre



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo  
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

dal cappello e cappotto infagottato,  
come un uomo dell'ultima guerra  
che fu soldato, maestro povero,  
poi deportato; infine fu salvato  
e ritornato, qui generò la sua secondogenita  
uscita da un getto d'amore imprevisto,  
un interruptus che mia madre non pensava,  
facendola pregna –

Caro padre,  
senza nessun foulard o corona,  
si mantenne agli studi mentre lavorava,  
che sgobbando ricordava  
*cosa è la fame* –

Che la fame provò  
il tormento della tentazione a morire  
scappando a piedi  
dal campo di lavoro, con i russi alle calcagna,  
i tedeschi col fucile spianato;  
che incontrò China e visse  
più di un sogno, una pittura come beltà  
paesaggio che attendeva,  
che della miseria fece modestia e vanto  
tacitando *la paura*,  
che rivoltò cappotti e tasche  
per dare il pane a China, creatura  
di regale aspetto mentre lui rude,  
dal profilo adunco, che allattava

per non essere affamatore  
diventò affamato.

Condividi



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo  
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

## L'autore: Maria Pia Quintavalla



Maria Pia Quintavalla è nata a Parma, vive a Milano. Libri: *Cantare semplice* (1984, Tam Tam Geiger), *Lettere giovani* (1990, Campanotto), *Il Cantare* (1991, Campanotto), *Le Moradas* (1996, Empiria), *Estranea* (canzone) (2000, Piero Manni, nota di A. Zanzotto) *Corpus solum*, (2002, Archivi del Novecento), *Album feriale* (2005, Archinto), *Selected poems* (Gradiva ediz. N. Y. 2008), *China* (2010, Effigie). Ultima antologia, *Trent'anni di novecento* (a cura di A. Bertoni, 2005 Book). Numerosi premi, finalista più volte al Viareggio. Cura la rassegna *Donne in poesia*, e omonime antologie. (Comune Milano 1988, Campanotto 1992), *Bambini in rima / La poesia nella scuola dell'obbligo*, *Atti su "Alfabeto"* 1987. Collabora all'Università Statale di Milano con laboratori di scrittura, con l'Università delle donne, la Società Umanitaria, Milano. Traduzioni: Gradiva, N. Y.; *Traduzione / tradizioni*, Milano; *Schema*, Università di Tubinga; *Certa*, Empireuma, Spagna; francese *Une autre poésie italienne*, Sorbonne, Paris; serbo-croato, Ed. DHK, Zagreb.